



Bruxelles, 14 marzo 2017

All'attenzione del Commissario Europeo per l'Ambiente, Karmenu Vella

Copia: Commissario Europeo per la Concorrenza, Margrethe Vestager

Oggetto: situazione dello stabilimento Ilva di Taranto

Gentile Commissario Vella,

Le scriviamo per sottoporre alla sua gentile attenzione delle questioni che riguardano gravi inadempienze nella gestione dello stabilimento siderurgico Ilva di Taranto.

Le segnaliamo il rinvio della pubblicazione dell'ultima relazione Ispra in merito allo stato di avanzamento dei lavori previsti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale Ilva (AIA), relativa alle ispezioni effettuate presso gli impianti. L'ultimo verbale di cui si è data nota pubblica, infatti, risale a luglio 2016. L'articolo 65 della Direttiva 2010/75 sancisce il diritto di accesso alle informazioni in possesso dell'autorità competente riguardanti le operazioni di controllo.

Desideriamo sottoporre, inoltre, all'attenzione della Commissione Europea che il naftalene è stato ritrovato nelle urine delle donne di Taranto dall'Istituto Superiore della Sanità, come riportato [qui](http://www.iss.it/binary/ilva/cont/2_89_126_Relazione_scientifica_CCM_Taranto_Finale.pdf) di seguito: http://www.iss.it/binary/ilva/cont/2_89_126_Relazione_scientifica_CCM_Taranto_Finale.pdf, pagg.117 e 118. Il naftalene, fra gli IPA cancerogeni, è la principale emissione in massa della cokeria. Esso è classificato dallo IARC, l'Agenzia Internazionale Ricerca sul Cancro, fra le sostanze appartenenti al gruppo 2B, ossia fra i cancerogeni possibili. I bambini esposti al naftalene hanno mostrato segni di danno cromosomico, come riportato dalla letteratura scientifica.

La situazione a Taranto, nonostante la minore produzione dell'Ilva, continua a non essere accettabile dal punto di vista sanitario. Prova ne sono i "wind days", ossia i giorni di vento dall'area industriale in cui la salute delle fasce della popolazione più fragile è in pericolo (bambini, anziani, cardiopatici, immunodepressi, etc.), come si evince dalle indicazioni precauzionali della ASL che invita ad aprire le finestre nelle ore di minore inquinamento, ovvero tra le ore 12 e le ore 18.

Nonostante la gravità di queste situazioni generate dall'inquinamento proveniente dall'area industriale, il Sindaco di Taranto adotta nel quartiere Tamburi provvedimenti relativi esclusivamente alla limitazione del traffico. Sappiamo bene che la Commissione Europea non si occupa di questioni relative all'amministrazione locale ma la gravità della mancanza di azione a tutela della salute da parte del Governo centrale si apprezza anche in queste iniziative di livello locale.

PeaceLink ha scritto all'Arpa Puglia, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, per chiedere se i provvedimenti adottati dalle Istituzioni durante i "wind days" siano misura efficace e bastante a ridurre i rischi per la salute. La risposta dell'Arpa è stata: "in merito al contributo del traffico la scrivente agenzia ribadisce di aver valutato tale contributo in specifici studi, nonché nello stesso Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria relativo al quartiere Tamburi, evidenziando come tale sorgente emissiva non possa essere considerata la causa prevalente di tali fenomeni di inquinamento".

Da quanto sopra riportato, si evince che le iniziative a tutela della salute pubblica sono inappropriate ed insufficienti e soprattutto che persiste un pericolo proveniente dalle emissioni industriali in gran parte attribuibili allo stabilimento Ilva.

Questo appare ancora più grave se collegato agli esiti della ricerca epidemiologica condotta dal Dott. Francesco Forastiere, "Studio di coorte sugli effetti delle esposizioni ambientali ed occupazionali sulla morbosità e mortalità della popolazione residente a Taranto", presentato alla Regione Puglia il 3 ottobre 2016 (<http://www.regione.puglia.it/index.php?page=pressregione&id=20886&opz=display>), nel quale si aggiorna lo studio epidemiologico realizzato nel 2012 per il Tribunale di Taranto. In tale aggiornamento, infatti, emerge la persistenza di un impatto sanitario elevato dell'Ilva.

In particolare, viene evidenziato che l'esposizione alle polveri industriali è responsabile di un +4% di mortalità e di un incremento specifico della mortalità per tumore polmonare del +5%. Inoltre, alle polveri industriali è associato un incremento del +10% per infarto del miocardio, il che significa che tali polveri producono non solo un impatto a lungo termine (tumore polmonare) ma anche un impatto immediato in quanto gli infarti avvengono, come dimostra lo studio in oggetto, negli stessi giorni in cui si verificano incrementi di polveri sottili provenienti dall'area industriale.

L'aggiornamento 2016 del Dottor Forastiere evidenzia, inoltre, una situazione estremamente preoccupante per i bambini del quartiere Tamburi, a ridosso dell'acciaiera Ilva, in quanto è certificato un eccesso di ricoveri del +24% per malattie respiratorie infantili.

Vorremmo inoltre metterla a conoscenza di un recente studio effettuato da Peacelink, dal quale si rileva che i rifiuti dell'Ilva, quali polverino e fanghi, nel 2016 hanno raggiunto diverse regioni italiane dove essi sono stati stoccati e smaltiti (<http://www.peacelink.it/ecologia/a/44171.html>). Ci si augura che le operazioni di trasporto, smaltimento e stoccaggio siano avvenute secondo le norme.

Peacelink chiede perché la Commissione Europea non abbia ancora agito nella procedura di infrazione Ilva aperta nel settembre del 2013 e quali altre violazioni al diritto comunitario debbano verificarsi affinché la Commissione Europea intervenga a protezione dei cittadini di Taranto e degli operai dell'Ilva.

Distinti saluti,

Antonia Battaglia, Portavoce EU di Peacelink
Alessandro Marescotti, Presidente di Peacelink
Luciano Manna, Curatore Dossier Ilva Peacelink
Fulvia Gravame, Responsabile Nodo Taranto Peacelink

Peacelink Bruxelles: Antonia Battaglia, a.battaglia@peacelink.it